



UNIONE UN NOME IMPEGNATIVO PER UNA COALIZIONE ANCORA TROPPO CHIUSA

Sarebbe, certamente, normale ed auspicabile che in un momento così delicato e difficile per il nostro paese, la classe dirigente, a partire da quella del centro sinistra, ricercasse le ragioni dell'unione, piuttosto che arroccarsi dietro questioni procedurali.

Quello che ci dovrebbe unire, oltre alla prioritaria ed assoluta esigenza di “mandare a casa” questo impresentabile e dannoso centro destra, dovrebbe essere anche la voglia di cambiare; cambiare in meglio l'Italia e, perché no, cambiare in meglio anche lo stile e le modalità con le quali la si vorrebbe governare.

Risulta, perciò, ancor più incomprensibile, ciò che sta accadendo a Bologna.

Ci sono già positive esperienze in Emilia Romagna ed in Italia, che coinvolgono al tradizionale tavolo dei partiti anche associazioni e movimenti impegnati attivamente in politica.

Ci sono cioè varie e vive realtà politico associative, come, per esempio, la rete dei cittadini per l'Ulivo, che già danno un contributo quotidiano al centro sinistra, tenendo i collegamenti con quella parte di cittadini che si riconosce nella coalizione più che in un singolo partito.

Come non si può capire o vedere che la complessità dei problemi e l'asprezza delle sfide che abbiamo davanti non si affrontano da soli o con i vecchi schemi, trincerati nell'ammettere i conflitti solo quando siano arrivati al punto di rottura?

Questa concezione elitaria, supponente ed a volte arrogante dell'essere classe dirigente, diventa insopportabile in politica, nel centro sinistra e soprattutto in Emilia Romagna e a Bologna.

Bologna è spesso stata prima in Italia a proporre e sperimentare novità politiche, culturali ed amministrative. Forse che le tradizionali forze politiche della nostra città si sentano già appagate, satolle e perciò indifferenti a ciò che gli si muove attorno, anche se con spirito positivo e propositivo?

Aprirsi, sconta sempre una quota di rischio, chiudersi, condanna inevitabilmente alla sconfitta.

per il Coordinamento Regionale dell'Emilia Romagna
Matteo Pasquali